



**ARCIDIOCESI DI MONREALE**  
**Ufficio diocesano Confraternite**

**“PARTECIPARE PER DARE CARNE AL VANGELO”**  
***SCHEDA DI LAVORO PER LE CONFRATERNITE***

<b>LA PROPOSTA DI CAMMINO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE</b>
---

Il percorso pastorale delle Confraternite si articolerà in tre tappe fondamentali, per la durata di tre anni, pensate per promuovere una riflessione profonda sulla vita, l'identità e la missione delle Confraternite nella nostra diocesi:

**PRIMA TAPPA: “L’ANNO DELLA MEMORIA - 2024/2025”**

Obiettivo: riscoprire le radici e valorizzare il patrimonio spirituale e culturale di ogni Confraternita.

- Ricerca storica sulle origini della Confraternita;
- Raccolta di documenti e testimonianze, circa la fondazione e l'evoluzione della vita confraternale;
- Riflessione comunitaria sull'identità storica e sul carisma proprio, attraverso una “scheda di lavoro”;
- Elaborazione, da parte di ogni confraternita, di una relazione che descriva in breve la propria storia, da consegnare all'Ufficio Diocesano delle confraternite (a tal proposito, l'ufficio diocesano fornirà una scheda per la sintesi, in cui inserire i risultati del lavoro di studio e di confronto).

**SECONDA TAPPA: “L’ANNO DELL’ASCOLTO - 2025/2026”**

Obiettivo: rileggere il presente alla luce del Vangelo e delle sfide ecclesiali e sociali.

- Revisione degli statuti e dei regolamenti interni;
- Lettura del territorio e analisi dell'incidenza delle Confraternite nella vita della comunità;
- Valutazione dell'impegno ecclesiale e sociale;
- Compilazione del “Questionario confraternale”, da consegnare all'ufficio Diocesano Confraternite;
- Consegna della Relazione e sintesi dell'Ufficio Diocesano delle confraternite, per stimolare il confronto nei vicariati.

**TERZA TAPPA: “L’ANNO DELLA SCELTA - 2026/2027”**

Obiettivo: delineare prospettive future con uno sguardo profetico.

- Riflessione sulle finalità attuali e sulle nuove sfide;
- Ridefinizione degli obiettivi e dei progetti confraternali;
- Rinnovato impegno di testimonianza evangelica nel contesto ecclesiale e civile;
- Presentazione del documento: “Linee guida per la formazione delle Confraternite”.

**Ogni tappa sarà costituita da tre momenti**

Il cammino sarà accompagnato da momenti di verifica vicariale, incontri diocesani, seguendo le indicazioni pastorali dell'Arcidiocesi, con grande attenzione alle sollecitazioni che giungono dal Cammino Sinodale della Chiesa.

Ogni tappa prevede:

- a) un lavoro di sintesi e condivisione tra tutti i membri della confraternita;
- b) un lavoro di sintesi e condivisione vicariale;
- c) un lavoro di sintesi e condivisione diocesana.

## SCHEDA DI LAVORO PER LA PRIMA TAPPA “L’ANNO DELLA MEMORIA”

L’obiettivo della prima tappa del nostro lavoro è riscoprire la fedeltà alla storia, rintracciare le radici, e valorizzare il patrimonio spirituale e culturale della nostra confraternita. Pertanto, è necessario svolgere, in un tempo congruo, antecedente alla somministrazione della presente scheda di lavoro, alcune attività preliminari:

- Ricerca storica sulle origini della Confraternita, attraverso materiale di approfondimento sulla storia delle confraternite, sul significato e sul senso della loro storia, sulla fedeltà alla storia e non tanto sul significato e i compiti della confraternita;
- Raccolta di documenti e testimonianze, che attestino la fondazione e l’evoluzione della vita confraternale.

### LEGGIAMO I DOCUMENTI IN PREPARAZIONE ALL’INCONTRO

↪ **Documento elaborato e redatto da un consiglio di confrati, appositamente costituito per la ricerca e lo studio delle origini e le fonti storiche della confraternita, dei documenti e delle testimonianze, che attestino la fondazione e l’evoluzione della vita confraternale, ai fini della riflessione comunitaria.**

↪ **“Spettatori o Attori? Partecipi del cammino di rinnovamento sinodale della Chiesa”, Atti del Convegno diocesano, del 22 giugno 2024, intervento di Don Antonio Landi**  
[...] Nessuno può e deve sentirsi escluso dalla missione ecclesiale; anche i battezzati che vivono in maniera blanda o passiva la propria fede sono coinvolti nel processo di riforma della Chiesa [...] È maturo il tempo in cui ciascun battezzato si assuma la responsabilità nel rendere testimonianza alla bellezza della fede. **Il verbo partecipare deriva dal latino *partem capere*, cioè “prendere una parte”, nel senso che i credenti non sono chiamati a prendersi una parte di Chiesa, magari per tornaconto personale, per protagonismo, per esibizionismo, per narcisismo, ma per assumersi la responsabilità della vocazione della missione battesimale ricevuta. Non si tratta, quindi, di assegnare ruoli, incarichi, ministeri, ma di discernere i talenti e i carismi che lo Spirito suscita all’interno della Chiesa.** [...]

Nel primo grande sommario del racconto di Atti (2,42-47) viene offerto un sunto della vita interna della Chiesa di Gerusalemme. I credenti sono definiti **“perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”**. Da questo versetto vogliamo evincere le quattro perseveranze, dimensioni comunitarie, della Chiesa:

#### **a) L’insegnamento degli apostoli**

Nella tradizione biblico-giudaica, la fede nasce dall’ascolto, come avrà modo di ricordare anche l’apostolo Paolo nella lettera ai Romani, riflettendo sull’incredulità di buona parte dei figli d’Israele, si chiede: **“Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?”** (Rm 10,14). [...]

Non può essere tutto ricondotto alla crisi demografica valoriale che attanaglia soprattutto il mondo occidentale, **ma è soprattutto una questione di fede**. Nel contesto attuale, non è più lecito ritenere che basti celebrare i sacramenti per proclamare il Vangelo; la prassi della Chiesa deve riscoprire la centralità dell’annuncio, con lo scopo di suscitare nel cuore di chi accoglie la Parola, l’ardente desiderio di nutrirsi del pane vivo disceso dal cielo, l’Eucaristia. Sfamati alla mensa della Parola e dei sacramenti, i credenti sono esortati ad irradiare la bellezza di ciò che hanno accolto e ricevuto. Secondo la prospettiva lucana, l’insegnamento degli apostoli è il fondamento su cui poggia la fede: se non c’è catechesi, se non c’è annuncio, se non c’è evangelizzazione, le nostre chiese saranno sempre più deserte, e i nostri sacramenti rischieranno di essere perle gettate ai porci.

## b) La comunione

Il primo frutto dell'annuncio non è l'Eucarestia, ma una vita eticamente ispirata alla fraternità: *“Tutti i credenti stavano insieme avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno”* (At 2,44-45). Il compito della Chiesa non è soltanto di surrogare le inadempienze dei servizi sociali né può ridursi a un welfare alternativo rispetto allo stato. Eppure, spesso le parrocchie si limitano a erogare prestazioni assistenziali senza creare un effettivo clima di solidarietà e fraternità, gli emarginati rischiano di essere trattati sempre come poveri e “clienti”, ai quali donare cibo e coperte, ma non fratelli e sorelle da accogliere e includere. **La comunione non può ridursi alla compassione, ma deve declinarsi in termini fraterni, perché nessuno si concepisca come un ospite di passaggio, ma tutti possano sentirsi a casa.** La prima forma di *koinonia* (comunione), pertanto, non è di ordine materiale, ma spirituale. [...]

## c) La frazione del pane

L'immagine della frazione del pane richiama il gesto compiuto da Gesù, in occasione dell'ultima cena compiuta con i suoi discepoli: *“Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”* (Lc 22,19).

L'evangelista Luca è l'unico ad associare il gesto compiuto da Gesù, la frazione del pane, al concetto di memoriale: un evento del passato, che si è rivelato determinante per la storia del popolo, rende attuale, nella celebrazione, nel culto, tutto il suo valore salvifico. Secondo la teologia lucana l'Eucaristia è il segno della donazione che Gesù ha fatto della sua vita per salvare l'umanità riconciliandola con Dio; inoltre, l'identificazione tra il pane spezzato il corpo di Cristo è segno della sua presenza sempre viva ed efficace nella comunità che celebra, attualizzando il Suo ricordo nell'attesa della sua venuta; infine, l'Eucaristia è il gesto che consente di riconoscere il Risorto, come accaduto ai due pellegrini in viaggio verso Emmaus: *“Lo riconobbero nello spezzare il pane”* (Lc 24,35). Nel contesto attuale occorre interrogarsi sulla qualità delle nostre Celebrazioni. Seguendo il percorso lucano, una celebrazione può definirsi fruttuosa solo se è preceduta da un reale processo di ascolto e da un clima di comunione che deve permeare l'assemblea. Quale Eucarestia si celebra se prevalgono invidie, discordie e contese in seno alla comunità? Richiamando il concetto di partecipazione a cui abbiamo dato il senso di “prendersi la parte di responsabilità, che compete in virtù della vocazione ricevuta in forza del battesimo”, partecipare all'Eucaristia non significa prendere parte ad un rito commemorativo, ma **assumersi la responsabilità di accogliere Cristo e, per mezzo di lui, le sorelle i fratelli. Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi trasformare in quanto riceviamo.** [...]

## d) Le preghiere

La quarta perseveranza della comunità concerne l'attività orante; Luca non utilizza il singolare, ma il plurale, "preghiere". E così i Dodici sono descritti insieme nello stesso luogo in preghiera, attendendo che si compia la promessa del Padre, vale a dire l'effusione dello Spirito, in vista dell'adempimento del mandato testimoniale loro conferito dal Risorto; l'elezione di Mattia è preceduta dalla preghiera, elevata al Signore, che conosce i cuori affinché riveli la preferenza per uno dei due candidati; l'estensione della salvezza ai gentili è decretata dalla volontà divina e i due protagonisti umani, Pietro e il centurione Cornelio, sono ritratti entrambi in preghiera prima di incontrarsi a Cesarea, dove lo Spirito si riverserà copioso su tutti presenti, convincendo anche l'apostolo che nessuno può impedire a Dio di concedere la sua salvezza a quanti lo temono e credono nel Signore Gesù. La comunità cristiana di Gerusalemme sperimenta abbastanza presto il clima di ostilità e di persecuzione previsto da Gesù; l'arresto di Pietro e di Giovanni scuote la tranquillità dell'assemblea dei fratelli, ma la loro liberazione diventa occasione per innalzare a Dio la richiesta di fortificare il loro impegno missionario, nonostante gli ostacoli le minacce da affrontare. Con l'utilizzo del plurale “preghiere” non si intende solo evidenziare la molteplicità delle forme di orazioni praticate dalla cristianità delle origini, ma **anche rilevare il clima orante che permea la vita e la missione delle comunità per poter discernere il disegno divino, affrontare le persecuzioni e sopportare il peso l'umiliazione della prigionia, e invocare il dono dello Spirito come guida e sostegno**

## dell'impegno testimoniale.

### ↪ **“Le confraternite nell'oggi della Chiesa”, Nota Pastorale dei vescovi di Sicilia, del 9 marzo 2022**

[...] In un incontro con le Confraternite tenuto nel 2007, Benedetto XVI ha affermato: «Le Confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà». In tal senso, le Confraternite sono chiamate ad incarnare i cinque criteri di ecclesialità, che San Giovanni Paolo II riteneva indispensabili, affinché un'aggregazione di persone possa definirsi cristiana: l'ecclesialità con la chiamata di ogni cristiano alla santità; la cattolicità espressa nella professione di tutta la fede; la comunione col Vescovo e con tutte le altre realtà ecclesiali; la missione e partecipazione al fine apostolico della Chiesa; l'impegno ad essere presenti come “sale” e “lievito” nella realtà umana (Cfr. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Christifideles laici*, 30). [...]

Per coniugare il momento cultuale con gli impegni della vita cristiana, le Confraternite devono superare la frattura fra la devozione, che potrebbe ridursi a spettacolo, e la testimonianza di fede all'interno della comunità ecclesiale e nella vita quotidiana. Per questo, è necessario evidenziare il nesso fra la liturgia e le manifestazioni della pietà popolare; con esse, infatti, le opere di misericordia corporale e spirituale rivelano tutta la loro forza evangelizzatrice. Nel solco del magistero pontificio, l'urgenza dell'evangelizzazione esige oggi che anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo: «Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 126). [...]

L'educazione alla fede è un compito impegnativo che non s'improvvisa, ma si realizza curando la formazione spirituale: la preghiera personale e comunitaria e la partecipazione all'Eucaristia soprattutto la domenica, Pasqua della settimana. Alimentiamo la coscienza dei motivi di devozione e di solidarietà fraterna, che stanno all'origine dell'identità cristiana. La scelta di aderire ad una Confraternita presuppone il desiderio di un maggiore impegno di vita cristiana. Occorre evitare la contraddizione di aderire ad una realtà ecclesiale più impegnativa e non vivere da buoni cristiani e onesti cittadini. L'esigenza di una formazione più intensa nasce dalla natura stessa dell'appartenenza, abbracciata per amore della devozione che vi ha coinvolti e responsabilizzati, a cominciare dalla corretta e scrupolosa amministrazione dei beni. Ciò è frutto di un senso di onestà e di legalità, e soprattutto l'espressione della coscienza che i beni di una Confraternita sono beni ecclesiastici, non privati, e la loro destinazione, oltre che riguardare le esigenze della stessa, riguarda i bisogni dei poveri e della comunità ecclesiale.

## PER L'INCONTRO DI CONDIVISIONE CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

Solo dopo lo studio e l'approfondimento, che potrà occupare anche alcune riunioni di condivisione e confronto tra i membri della confraternita, si potrà procedere alla conversazione nello Spirito.

### **1. Invochiamo lo Spirito Santo perché illumini il nostro cammino e renda fecondo il nostro servizio:**

#### **PREGHIERA ADSUMUS**

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori; insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.*

*Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

### **2. ASCOLTIAMO LA PAROLA dal Libro di Neemia (8.1-18)**

*Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaia, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddàna, Zaccaria e Mesullàm. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto. Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmarono tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge. Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè, che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese. Allora fecero sapere la cosa e pubblicarono questo bando in tutte le loro città e in Gerusalemme: «Andate al monte e portatene rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palma e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». Allora il popolo andò fuori, portò i rami e si fece ciascuno la sua capanna sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili della casa di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Efraim. Così tutta la*

*comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè figlio di Nun fino a quel giorno, gli Israeliti non avevano più fatto nulla di simile. Vi fu gioia molto grande. Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito.*

### **Spunti per la riflessione**

Gli ebrei stanno vivendo una situazione, almeno nelle conseguenze, molto simile a quella del nostro tempo. Il popolo d'Israele è tornato dall'esilio babilonese (587-537 a.C.) da quasi un secolo ma non c'è traccia di rinascita: violenza e anarchia si susseguono nella città ridotta a macerie e frettolosamente ricostruita.

Artaserse, re di Persia, manda Neemia per la ricostruzione di Gerusalemme e con lui il sacerdote Esdra (459 a.C.) che ha un'intuizione geniale: raduna il popolo per un'intera giornata e solennemente fa leggere la Torah che, ormai, giaceva dimenticata tra le rovine del Tempio distrutto.

La reazione del Popolo è straordinaria, è illuminato: ora hanno un orizzonte, una norma da seguire, un punto di vista condiviso, una parola che Dio ha donato ed era stata dimenticata.

L'ascolto della Legge (per noi la Parola di Dio) apre loro la mente alla comprensione della storia e dicono: *«Ecco perché ci è capitato tutto quello che abbiamo vissuto; abbiamo ragionato secondo la logica degli uomini e non secondo quella di Dio che con noi ha fatto alleanza».*

Il popolo piange, si pente e riscopre il tesoro prezioso della parola di Dio.

3. Dividiamoci in tavoli di lavoro con un minimo di 10 e un massimo di 12 fedeli.
4. In ciascun tavolo si sceglie un facilitatore che avrà questi compiti:
  - a. Controllare i tempi;
  - b. Evitare che si inneschi la dinamica della discussione;
  - c. Appuntarsi quanto condiviso nel terzo giro di condivisione, al fine di redigere un verbale, da condividere con gli altri gruppi di lavoro;
  - d. Redigere il verbale conclusivo, da cui si evince la sintesi dei verbali realizzati dai gruppi di lavoro, e inviarlo, tramite mail, all'Ufficio Diocesano delle confraternite.
5. Prima Condivisione. Ciascun partecipante, in 3 minuti, alla luce della propria esperienza, risponde alle domande proposte per il discernimento e la condivisione, individuando luci e ombre.

## DOMANDE PER IL DISCERNIMENTO E LA CONDIVISIONE

In un tempo di rinnovamento ecclesiale e di testimonianza viva, riflettiamo, con responsabilità e amore, sulla storia e sul cammino della nostra confraternita:

- a. Qual è l'origine della nostra confraternita? (anno di fondazione, contesto storico, motivazioni della costituzione, figure significative, etc.)
  - b. Quali gli scopi, spirituale e pastorale, che - all'origine - hanno animato la nascita della nostra confraternita?
  - c. Quali opere di carità, di pietà e di servizio, nell'oggi, ci caratterizzano?
  - d. In che modo partecipiamo attivamente alla vita della Parrocchia? In che modo la nostra attività incide nel territorio e nel vissuto sociale?
6. Dopo che tutti sono intervenuti, si fanno ancora 2 minuti di silenzio per lasciare che le parole dei fratelli e sorelle risuonino in ciascuno, assieme alla Parola di Dio, ascoltata all'inizio.
7. Seconda Condivisione. Ciascuno, in 3 minuti, esprime le suggestioni e nuove consapevolezze, suscitate dall'ascolto degli altri.
8. Dopo che tutti hanno parlato, si fanno nuovamente 2 minuti di silenzio. Si avvia la terza ed ultima condivisione. Ciascuno interviene e in 1 minuto ed è chiamato ad esprimersi su ciò che è emerso, in modo ricorrente, e su cosa di nuovo è stato ispirato dallo Spirito Santo.
9. Nel caso in cui si formino più gruppi, gli appunti raccolti dai facilitatori verranno sintetizzati e consegnati, per una sintesi generale di tutti i gruppi di lavoro, che dovrà essere inviata all'Ufficio Diocesano delle confraternite.

### 10. PREGHIERA DI CONGEDO

*Signore, tu ci hai chiamati a essere parte viva della tua Chiesa. Aiutaci a comprendere il valore della nostra presenza e del nostro servizio, donaci un cuore aperto e disponibile. Fa' che la nostra partecipazione non sia solo abitudine, ma incontro autentico con te e con i fratelli, rendici testimoni autentici della tua comunione. Insegnaci a collaborare con umiltà e dedizione, riconoscendo che ogni dono viene da te per il bene di tutti.*

### **Preghiera a Maria, Madre della Speranza e delle confraternite**

*O Maria,  
Madre della Speranza,  
accompagna il nostro cammino  
di fede. Tu che hai accolto la  
Parola,  
rendici docili ascoltatori del Vangelo.  
Tu che hai condiviso la sofferenza del Figlio,  
sostienici nelle prove della vita.  
Tu che sei Madre della Chiesa,  
benedici le nostre confraternite  
e rendici strumenti di comunione e di pace. Amen*